



L.U.T.
CENTRO STUDI TEOSOFICI H.P. BLAVATSKY

Che cos'è la Teosofia?

a cura di *Leonardo Sola*



DTP
Sujana





CHE COS'È LA TEOSOFIA?

Esposizione tratta dal I e II capitolo de *La Chiave della teosofia* di H. P. Blavatsky (Roma, 1982).

Premessa.

La Teosofia o *Religione-Saggezza* è etica, scienza e filosofia insieme e la chiave per aprire la porta ad una sua comprensione più profonda è stata data da Elena Petrovna Blavatsky, la fondatrice del Movimento Teosofico moderno, ai suoi discepoli affinché essi potessero a loro volta apprendere e insegnare. Ma rendere la *Teosofia* in forma semplice e in un linguaggio chiaro quanto più possibile, cioè comprensibile, senza uno sforzo mentale da parte di chi legge o di chi ascolta, è pretendere troppo. Per chi è di mente pigra e ottusa, la Teosofia rimarrà un enigma, poiché nel mondo della mente e dello spirito, ogni uomo deve progredire attraverso i propri sforzi personali.

La Teosofia separa nettamente ciò che è vero da ciò che è falso negli insegnamenti degli spiritisti riguardo alla vita post-mortem e dimostra quale sia la reale natura dei fenomeni spiritici, ma gli spiritisti, come molti — troppi — altri, preferiscono credere in ciò che è piacevole, piuttosto che in ciò che è vero, e diventano furiosi con chiunque distrugga una gradevole illusione. Perciò la Teosofia sarà sempre il bersaglio di tutte le frecce avvelenate de-

Che cos'è la Teosofia?

gli spiritisti e dei credenti dogmatici di qualsiasi setta, fede o religione.



LA TEOSOFIA E LA SOCIETÀ TEOSOFICA

Il Significato del nome.

La Teosofia non è una nuova forma religiosa come spesso viene considerata. La Teosofia è Conoscenza o Scienza Divina, ma non è la 'Sapienza di Dio' come qualcuno traduce: il vero significato del termine Teosofia è 'Sapienza Divina' (*Theo-sophia*) o Sapienza degli dèi, cioè come quella che è posseduta dagli dèi⁽¹⁾, e questo perchè la parola *theòs*, in greco, significa un dio, uno degli esseri divini e certamente non 'Dio' nel senso che oggi si dà a questo termine.

Riguardo all'origine del nome Teosofia, essa è molto antica. Ci proviene dai filosofi alessandrini, chiamati *filaleti*, "amanti della verità" (da *phil*, 'amante' e *alètheia*, 'verità'). Il nome Teosofia, che in realtà è antico di molti millenni, entra però in uso solo nel III secolo della nostra era con Ammonio Sacca e i suoi discepoli, i quali diedero inizio al sistema teosofico eclettico⁽²⁾. Questi teosofi eclettici, detti anche neoplatonici (i cui esponenti principali furono Ammonio, Origene, Longino, Plotino, Porfirio, Giambli-

(1) Gli "dèi" in realtà, sono immagini interiori, rappresentazioni della coscienza di modi, aspetti, e funzioni dell'Unico Principio Divino Inconoscibile. La loro natura essenziale è ENERGIA (Luce-Vita-Coscienza) che promana da questa Sorgente Eterna. [Ndr].

(2) Vedi *Appendice*.

co), si proponevano innanzitutto di inculcare certe grandi verità morali in tutti i *filaleti*, in tutti gli 'amanti della verità'. Da ciò deriva anche il motto adottato dalla Società Teosofica "Non vi è religione superiore alla verità"⁽³⁾.

L'obiettivo principale dei fondatori della Scuola teosofica eclettica era identico al primo dei tre scopi dell'attuale Società Teosofica (la formazione del nucleo della Fratellanza Universale dell'Umanità) e cioè quello di riconciliare in un comune sistema etico, tutte le religioni, le sette e le nazioni.

Questo non è un sogno impossibile, perché tutte le religioni del mondo *sono* effettivamente basate su di una stessa e identica verità. Studiandole e analizzandole in modo comparato (e questo è il II Scopo della Società Teosofica) si può dimostrare che la 'Religione-Saggezza' era unica nell'antichità e l'identità di questa primitiva filosofia religiosa ci viene provata dalle antiche dottrine insegnate agli Iniziati durante i Misteri, istituzione un tempo universalmente diffusa. Tutti gli antichi culti ci indicano infatti l'esistenza di un'unica Teosofia anteriore ad essi.

Come agisce la Società Teosofica.

Ammonio Sacca tentò di riconciliare tutte le grandi e antiche religioni, e le numerose sette della sua epoca, facendo quanto i teosofi attuali cercano nuovamente di fare. I neoplatonici costituivano una

(3) "*Satyanastiparodharmah*", anche traducibile: "La verità è al di là di qualsiasi credenza (od opinione)". [Ndr]

vasta corporazione e appartenevano a varie filosofie religiose⁽⁴⁾. Lo stesso è per i moderni teosofi.

I teosofi possono dimostrare la linea discendente di ogni religione cristiana, così come di qualsiasi altra setta, persino delle più piccole; queste ultime non sono che le ramificazioni o i germogli minori cresciuti sui rami più grossi, ma germogli e rami sono fioriti dallo stesso tronco: la RELIGIONE-SAGGEZZA.

Provare questo, era l'obiettivo di Ammonio che cercò di indurre gentili e cristiani, ebrei e idolatri, a mettere da parte contese e dispute, per ricordare soltanto che tutti possedevano la stessa verità, anche se nascosta sotto vari travestimenti exoterici, e che tutti erano figli di una madre comune. Questo è anche lo scopo della moderna Teosofia.

La Religione-Saggezza esoterica in ogni epoca.

Ammonio Sacca, come d'altronde Buddha, Pitagora, Confucio, Orfeo, Socrate e lo stesso Gesù, non ha lasciato nulla di scritto, ma i loro insegnamenti sono comunque sopravvissuti. I discepoli di Ammonio, scrissero infatti vari trattati e spiegarono la sua etica. Inoltre i suoi allievi, Origene, Plotino, Longino⁽⁵⁾, hanno lasciato testimonianze voluminose del sistema dei filaleti, almeno per quanto poteva essere conosciuto pubblicamente dalla loro professione di

(4) Vedi *Appendice*.

(5) Consigliere della famosa regina Zenobia.

fede, poiché la Scuola Eclettica era divisa in un insegnamento exoterico e in un insegnamento *esoterico*, segreto.

Ogni antico sistema filosofico-religioso, consisteva infatti in un insegnamento *esoterico* o segreto e in un culto exoterico (esterno, pubblico). Inoltre, è ben noto che in ogni nazione — dall'Oriente all'Occidente — i Misteri degli antichi comprendevano i Misteri 'maggiori' (segreti) e i Misteri 'minori' (pubblici). Nessuna delle antiche nazioni imparò mai alle masse, attraverso i suoi sacerdoti, i propri segreti filosofici, ma riservò ad esse solo il loro guscio esteriore.

Ad esempio, il *Buddhismo del Nord* o Grande Veicolo (Mahayana) ha, al proprio interno, il suo veicolo 'maggiore' e 'minore' conosciuti come Scuola *Maha-yana* quello *esoterico* e Scuola *Hina-yana* quello exoterico.⁽⁶⁾

(6) Comprendere questa distinzione è assolutamente fondamentale. H. P. Blavatsky qui non si riferisce affatto alla divisione classica degli studiosi e degli storici del Buddhismo, tra Hinayana o Piccolo Veicolo (o Buddhismo del Sud — l'antico Buddhismo di cui oggi non vi è più alcuna traccia se non nella scuola *Theravada* a Ceylon e in Siam) e Mahayana o Grande Veicolo, diffuso negli altri paesi Buddhisti dell'Asia, entrambi veicoli *exoterici*, bensì di due **Scuole** di sviluppo interiore del **Buddhismo del Nord** chiamate, rispettivamente anch'esse, veicolo minore (*hina-yana*) e veicolo maggiore (*maha-yana*). La prima scuola è exoterica e insegna tra l'altro la dottrina e la pratica del *Pratyekabuddha* ossia dello sviluppo individuale e il raggiungimento della felicità nirvanica *solo per sé*; la seconda è *esoterica* e insegna invece il sentiero segreto della *rinuncia al nirvana* per attivare e praticare la Compassione assoluta dei *Bodhisattva* nella loro 'veste' *Nirmanakaya*, cioè per gli altri e

Pitagora definì la sua *gnosi* “la conoscenza delle cose che sono” (*hè gnòsis ton ònton*) e riservò tale conoscenza solo ai suoi discepoli più impegnati, cioè a quelli che potevano assimilare tale cibo mentale, e spirituale, ed esserne soddisfatti, e li impegnò al silenzio e alla segretezza.

Ammonio Sacca legava i suoi discepoli con il giuramento, affinché non divulgassero *le sue dottrine più elevate* se non a quelli che già erano stati istruiti nella conoscenza preliminare e che si fossero anche vincolati con un impegno.

Lo stesso si ritrova nella Cristianità primitiva, tra gli gnostici e persino negli insegnamenti di Gesù che parlava alle moltitudini in parabole che avevano un duplice significato, spiegandone il senso solo ai suoi discepoli più intimi. “*A voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli; ma a coloro che sono all'esterno (profanes) tutte queste cose sono date in parabole*” (MARCO, IV, 11).

Gli Esseni facevano le stesse distinzioni dividendo i loro accoliti in neofiti, fratelli e *perfetti* ossia, questi ultimi, quelli Iniziati.

La RELIGIONE-SAGGEZZA fu dunque sempre una ed essendo l'ultima parola della possibilità conoscitiva dell'uomo fu perciò accuratamente conser-

per il mondo. Ne *La Voce del Silenzio*, (*Frammento Secondo, I Due Sentieri*), la prima Scuola è chiamata il “sentiero aperto” o *pratyekabuddhayana*, la seconda è indicata come il “il sentiero segreto” o grande *yana*, il supremo ideale del sacrificio di sé per gli altri, dell'iniziato completo. Si possono confrontare con “la via larga” e la “via stretta” di cui parlano i Vangeli.

vata e protetta. Essa precedette di molte età i teosofi alessandrini, è durata fino ad oggi e sopravviverà ad ogni altra religione e filosofia. È stata custodita dagli Iniziati di ogni paese, poi dai loro discepoli, profondi ricercatori della verità, soprattutto in quelle parti del mondo in cui tali soggetti sono sempre stati tenuti in gran conto e coltivati, e cioè in India, nell'Asia centrale e in Persia.

La Sapienza Segreta o esoterica non si può ottenere col semplice studio. Gli antichi teosofi sostenevano, come quelli moderni, che l'infinito non può essere conosciuto dal finito — ossia percepito dal Sé finito — ma che l'essenza divina può essere comunicata al Sé spirituale superiore durante uno stato di estasi, e la vera estasi fu definita da Plotino: "la liberazione della mente dalla sua coscienza finita, divenendo una e identica con l'infinito".

L'estasi è la condizione più elevata per la coscienza umana ma non è di durata permanente ed è raggiungibile solo da pochi, *pochissimi*, individui. È identica a quello stato che in India è conosciuto come *Samadhi*, praticato dagli Yogi che lo facilitano fisicamente con la più grande astinenza nel cibo e nel bere e, mentalmente, con uno sforzo incessante per purificare ed elevare la mente stessa (cioè liberando la mente dai propri residui o contenuti condizionanti) attraverso la meditazione.

La meditazione è una preghiera silenziosa e *senza parole* o, come Platone la esprime: "L'ardente aspirazione dell'anima al divino; non per chiedere qual-

che bene particolare (secondo il significato comune della preghiera) ma per il bene stesso, per il Bene Supremo e Universale”.

Di tale Bene noi siamo una parte sulla terra e dalla sua essenza tutti siamo scaturiti. “Rimani perciò silenzioso alla presenza degli *esseri divini*⁽⁷⁾, fino a quando essi non tolgano la nebbia dai tuoi occhi e ti rendano capace di vedere per la luce che sprigiona da loro stessi, non ciò che a te pare bene (l’“opinione” sul bene) ma ciò che intrinsecamente è il bene”.⁽⁸⁾

La Teosofia non è dunque uno schema inventato di recente. Solo gli ignoranti possono considerarlo in tal modo. La Teosofia infatti è antica quanto il mondo, se non nel nome, nei suoi insegnamenti e nella sua etica, ed è pure il più vasto e universale di tut-

(7) Vedi nota (1).

(8) “Con attenzione, con diligenza, sempre vigili, con animo equanime cominciate a ripulire consapevolmente il campo della vostra mente, da tutti i rifiuti del passato e dalla polvere, accumulati di continuo nella vostra coscienza e nei vostri *rupa* o “corpi”... Quando i “corpi” saranno purificati, quando lo “specchio” della vostra mente sarà pulito, forse voi non lo saprete... ma se esso lo sarà davvero, *improvvisamente*, inaspettato, apparirà alla vostra coscienza lo spirito di Verità. Considerate però, già fin d’ora, che Esso è un *immagine* della Verità, per quanto pura e luminosa vi appaia perché pulito è ora divenuto lo “specchio” che riflette. *È un’immagine, non la Verità in sé*. La verità è incommensurabile... come dice la Mandukya Upanishad: “impensabile e inesprimibile”. Ciò nondimeno questo spirito di Verità giunge da quella Sorgente Inconoscibile ed è un’Energia possente, da sempre in voi presente, che ora potete *com-prendere* e che vi accompagna, come un amico discreto e compassionevole lungo i sentieri della vita” (da una comunicazione di H. P. B. ai discepoli).

ti i sistemi. È rimasta così poco conosciuta alle nazioni occidentali, per una voluta ignoranza, di cui vi sono diverse ragioni, una delle quali è la perdita per lunghi secoli, di una vera visione e anche solo di un interesse spirituale, dovuto alla troppo grande devozione per le cose dei sensi e alla schiavitù della lettera morta del dogma e del ritualismo. Ma la ragione principale è che la vera Teosofia è sempre stata tenuta *segreta*.

Due furono le cause di questa segretezza: *prima*, la perversità della natura umana e il suo egoismo che tende sempre a gratificare i desideri *personali* a detrimento del prossimo e dei nostri simili.

A gente di tale natura non poteva certo essere impartito alcun segreto *divino*.

La *seconda* causa fu l'incapacità a preservare dalla dissacrazione la conoscenza sacra e divina. Fu questa dissacrazione che condusse alla perversione dei simboli e delle verità più sublimi e alla graduale trasformazione delle cose spirituali in immagini antropomorfe, concrete e grossolane, in altre parole, alla degradazione dell'idea di Dio e all'idolatria.

Teosofia non è buddhismo.

Spesso si parla dei teosofi come di 'buddhisti esoterici', ma essi non sono seguaci di Gautama Buddha, più di quanto i musicisti siano seguaci di Wagner!

Alcuni teosofi sono buddhisti per religione; tuttavia nelle file dei teosofi ci sono più indù e bramini-

ni che buddhisti, e più europei e americani cristiani *per nascita* che buddhisti convertiti. L'errore è nato dal non aver compreso il reale significato del titolo della prima opera di presentazione e divulgazione della Teosofia, dal titolo *Buddhismo esoterico*, che doveva essere scritto con una sola "d" invece che con *due*, cioè *Budhismo*. Avrebbe allora significato ciò che voleva dire realmente, cioè semplicemente 'Dottrina della Sapienza' (da *bodha*, *bodhi*, 'intelligenza', 'sapienza') invece che *Buddhismo*, la filosofia religiosa di Gautama.

La Teosofia, come già detto, è la RELIGIONE-SAGGEZZA e la differenza con la religione fondata dal Buddha è la stessa che passa tra gli insegnamenti segreti del Cristo, chiamati '*i misteri del regno dei cieli*' e il ritualismo e la teologia dogmatica posteriori, delle Chiese e delle sette cristiane. Buddha significa 'Illuminato' in virtù di *Bodha* o Comprensione, Sapienza. Questa Sapienza ha sviluppato rami e radici negli insegnamenti *esoterici* che Gautama impartì solo ai suoi *Arhat* scelti. E i suoi insegnamenti esoterici non erano altro che la *Gupta* o *Guhya Vidya* (conoscenza segreta) degli antichi brahmini la cui chiave, i loro moderni successori, salvo poche eccezioni, hanno completamente perduto. E questa conoscenza segreta è passata in ciò che è ora conosciuto come l'insegnamento *interiore* della Scuola *Maha-yana* del Buddhismo del Nord⁽⁹⁾.

Teosofia non è Buddhismo dunque, ma l'etica è identica a quella insegnata dal Buddha, perché tale

(9) Rileggere con attenzione la nota (6).

etica è l'anima della RELIGIONE-SAGGEZZA e una volta era proprietà comune degli iniziati di tutte le nazioni. Ma il Buddha fu il primo a incorporare questa etica superiore anche nei suoi insegnamenti pubblici e a farne il fondamento e la vera essenza del suo sistema pubblico⁽¹⁰⁾... questo spiega la rassomiglianza che raggiunge quasi l'identità, tra l'etica della Teosofia e quella della religione di Buddha.

Una grande differenza fra la Teosofia e il Buddhismo *exoterico* è che quest'ultimo, come è rappresentato dalla Chiesa del Sud, nega completamente due insegnamenti fondamentali della Religione-Saggezza.

Il Buddhismo del Sud nega: 1) l'esistenza di una qualsivoglia divinità, 2) qualsiasi vita cosciente *post mortem* o persino qualsiasi sopravvivenza autocosciente della individualità umana (la dottrina del non sé o *anatta*).

È l'insegnamento della setta del Siam che viene considerata la forma *più pura* del Buddhismo *exoterico*. Così è, se ci riferiamo esclusivamente all'insegnamento pubblico del Buddha, alla lettera morta e alla troppo zelante ortodossia del Buddhismo del Sud. Ma le Scuole della Chiesa Buddhista del Nord, instaurate in quei paesi dove i suoi Arhat Iniziati si ritirarono dopo la morte del Maestro, insegnano tutte quelle che ora vengono chiamate dottrine teosofiche, in quanto esse formano una parte della

(10) Qui sta l'immensa differenza fra il Buddhismo *exoterico* e ogni altra religione. Nelle altre religioni il dogma e il ritualismo occupano il primo e più importante posto mentre nel Buddhismo è l'etica che è sempre stata tenuta in primo piano.

conoscenza degli Iniziati. Tuttavia, **Teosofia non è Buddismo.**

Gli insegnamenti della Teosofia non sono dunque una ricostituzione del Buddismo, né sono integralmente tratte dalla Teosofia neoplatonica.

La Società Teosofica del 1875 fu organizzata allo scopo di divulgare gli insegnamenti teosofici e di promuovere la vita teosofica, ma non è stata certo la prima di questo genere. Già a partire dalla fine del 1600, alcune Società e parecchi movimenti cristiani, nati all'interno della Chiesa e originati da persone di grande devozione e serietà e di costumi irreprensibili, si dichiararono teosofici e cercarono di riformare il clero e di far rivivere la genuina religiosità, ma non furono mai bene accolti. I loro scritti furono dei tentativi per spiegare i significati più profondi e l'importanza originaria delle scritture cristiane e per illustrare e spiegare la vita teosofica. Queste opere furono presto dimenticate ed ora sono generalmente sconosciute.

Talvolta, tuttavia, si sente affermare che l'attuale Movimento teosofico è un tentativo di convertire il cristianesimo al buddismo. Ciò significa semplicemente che la parola 'eresia' non incute più terrore e ha perso il suo potere.

La realtà è questa: in ogni epoca ci sono stati individui che hanno appreso più o meno chiaramente gli insegnamenti teosofici e li hanno incorporati nel tessuto delle loro vite. Questi insegnamenti non appartengono in esclusiva ad alcuna religione e

non sono limitati a nessuna società o periodo storico. Essi sono il diritto che ogni anima umana ha, fin dalla sua nascita.

Una cosa come l'ortodossia deve essere risolta da ogni singolo individuo secondo la propria natura e le proprie necessità e secondo la propria esperienza che può mutare. Questo potrebbe spiegare perché coloro che hanno immaginato che la Teosofia sia una nuova religione, hanno cercato invano il suo credo e il suo rituale.

Il suo credo è 'lealtà alla Verità' e il suo rituale 'onorare ogni Verità facendone uso'.

Quanto poco il principio della fratellanza universale sia compreso dalla massa dell'umanità, quanto raramente sia riconosciuta la sua importanza trascendentale, lo si può vedere dalla diversità di opinione e dalle interpretazioni errate nei riguardi della Società Teosofica fondata nel 1875. Questa Società fu organizzata su di un unico principio fondamentale: l'essenziale fratellanza dell'uomo. La si è accusata di essere buddhista e anti-cristiana, come se fosse possibile che potesse essere l'una e l'altra contemporaneamente, dato che il Buddhismo e il Cristianesimo, come enunciati dai loro ispirati Fondatori, fanno della fratellanza l'unico elemento essenziale di dottrina e di vita.

La Teosofia è stata considerata anche come qualcosa di nuovo sotto il sole (e abbiamo visto come non lo sia e non lo possa essere) o, nella migliore delle

ipotesi, come un antico misticismo camuffato sotto altro nome. Anche questo è assolutamente falso.

Molte Società, fondate per sostenere i principi dell'altruismo, ossia della fratellanza essenziale dell'umanità, hanno avuto varie denominazioni, tuttavia molte di esse sono state pure chiamate teosofiche e hanno avuto principi e scopi simili a quelli della Società Teosofica del 1875.

In tutte queste Società, l'insegnamento essenziale è stato sempre lo stesso, la fratellanza universale dell'uomo, e tutto il resto era secondario, benché ciò non impedisca che molte persone siano attratte dalle dottrine secondarie e trascurino o ignorino gli insegnamenti essenziali!

La Società Teosofica fondata a New York nel 1875 da Madame Blavatsky, William Quan Judge, Henry Steel Olcott e pochi altri, fu organizzata allo scopo di divulgare gli insegnamenti della Teosofia e di promuovere la vita teosofica.

I teosofi non sostengono nessuna religione e nessuna filosofia particolare: prendono il buono che trovano in ciascuna, e i membri della Società Teosofica sono in genere liberi di professare qualsiasi religione o filosofia o nessuna, se lo preferiscono, purché condividano e siano pronti a mettere in pratica uno o più dei tre scopi dell'associazione.

La Società Teosofica era, e dovrebbe sempre rimanere, un organismo filantropico e scientifico per la propagazione dell'idea della fratellanza su *linee pratiche anziché teoriche*. Gli associati possono esse-

re cristiani o musulmani, ebrei o parsi, buddhisti o brahmini, spiritualisti o materialisti, o studiosi, o ricercatori delle antiche letterature degli Arya dell'India o di altre, o indagatori psichici, ma dovrebbero aiutare a realizzare almeno uno degli obiettivi del programma. Altrimenti non hanno ragione alcuna di diventare associati.

La Società Teosofica però non può rendere teosofa chi non ha la percezione del rapporto *divino* delle cose, o chi intende la Teosofia in un suo modo particolare: *settario* ed egoista. "È buono chi mette in pratica il bene" è una massima che in questo caso potrebbe esser parafrasata con: "È teosofa chi mette in pratica la Teosofia".

Gli scopi della Teosofia sono diversi, ma i più importanti sono quelli che mirano a sollevare la sofferenza umana sotto qualsiasi forma, morale e fisica, e la sofferenza morale è, per i teosofi, molto più importante di quella fisica. La Teosofia deve inculcare l'etica; deve purificare l'anima se vuole risanare il corpo fisico.

Non è dunque studiando l'Antica Saggezza o le Scienze Occulte a scopi egoistici, per soddisfare la propria ambizione personale, l'orgoglio o la vanità, che si può raggiungere il vero scopo della Teosofia: aiutare l'Umanità sofferente.

Le ragioni per cui la Teosofia ha suscitato tanta animosità, ma anche tanto interesse, sono numerose.

In primo luogo la grande reazione contro la Teosofia da parte delle crasse teorie materialiste, prevalenti fra gli scienziati.

In secondo luogo, la generale insoddisfazione nei confronti della teologia artificiosa delle varie chiese cristiane e il numero sempre in aumento delle sette in conflitto tra loro.

In terzo luogo, una percezione sempre crescente del fatto che i credo che sono tanto in contraddizione con se stessi — e fra di loro — *non possono essere veri*, e che le pretese che essi siano dottrine indiscutibili *non possono essere reali*.

Questa generale sfiducia nei confronti delle religioni convenzionali è ancora più rafforzata dal loro completo fallimento nel preservare i principi morali e nel purificare la società e le masse.

In quarto luogo, una convinzione da parte di molti, e la *conoscenza* da parte di pochi, che deve esserci, da qualche parte, un sistema religioso e filosofico che sia scientifico e non solamente speculativo.

Infine, una convinzione che forse tale sistema debba essere ricercato in insegnamenti molto anteriori ad ogni fede moderna.

Questo sistema che va sotto il nome di Religione-Saggezza o *Teosofia* è stato presentato nell'ultimo quarto del secolo XIX proprio perché il momento fu ritenuto adatto, come era provato dallo sforzo di tanti studiosi decisi a raggiungere la *verità*, a qualunque costo e dovunque potesse essere nascosta.

Vedendo questo, i suoi custodi permisero che fossero promulgate almeno alcune parti della Reli-

gione-Saggezza arcaica. Ma questa promulgazione della Teosofia non è una rivelazione, meno che mai nel senso di una nuova e diretta rivelazione da parte di alcuni *esseri* superiori soprannaturali o, quanto meno, *sovrumani*. La Teosofia è, di fatto, un 'togliere il velo' su antiche, molto antiche verità, a beneficio delle menti fino ad ora ignare di queste verità, o ignare persino della esistenza e della preservazione di qualche conoscenza arcaica del genere...



APPENDICE

I teosofi alessandrini.

I filosofi alessandrini del III secolo d.C., chiamati *filaleti* o 'amanti della verità', erano anche detti *analogisti* per il loro metodo di interpretare tutte le leggende sacre e i racconti, i miti e i misteri, secondo una regola o principio di analogia o di corrispondenza: tutti gli avvenimenti riferiti come accaduti nel mondo esterno erano considerati manifestazioni di esperienze della anima umana.

Benché il sistema teosofico eclettico sia in genere fatto risalire al III secolo d.C., tuttavia, se si deve prestar fede a Diogene Laerzio, la sua origine è molto più antica: egli attribuisce il sistema teosofico a un sacerdote egiziano, *Pot-Amun*⁽¹¹⁾ che visse ai primi tempi della dinastia dei Tolomei⁽¹²⁾.

Amun (Ammone) era il Dio della Sapienza, e Teosofia è l'equivalente di *Brahm-Vidya* (sanscrito) 'conoscenza o sapienza divina'.

La teosofia eclettica comprendeva tre capisaldi fondamentali:

- ✱ La credenza in una Divinità unica, assoluta, inconoscibile e suprema, o essenza infinita, radice di tutta la natura e di tutto l'esistente visibile e invisibile.

(11) In copto significa "consacrato ad Ammone".

(12) Sorta dopo la conquista dell'Egitto da parte di Alessandro il Grande, inizia perciò nel III secolo *avanti* Cristo.

- * La credenza nella natura immortale e eterna dell'uomo, perché essendo essa una radiazione dell'Anima Universale è della sua medesima essenza.
- * La *Teurgia* o 'attività divina' che genera un'azione degli dei (da *theoi*, 'dei' ed *ergein* 'agire'). Il termine è molto antico, ma appartenendo al linguaggio proprio dei Misteri non era di uso popolare.

La teurgia era una credenza mistica — dimostrata praticamente da Adepti e da sacerdoti Iniziati — che l'uomo, rendendosi puro come gli esseri incorporei, cioè ritornando alla primitiva purezza della propria natura, potesse stimolare (evocare) gli dèi a rivelargli i misteri divini e perfino indurli qualche volta a rendersi visibili, sia soggettivamente che oggettivamente. Era l'aspetto trascendentale di ciò che è ora chiamato spiritismo, ma essendo stata travisata e male compresa dal volgo, la teurgia finì per essere considerata da alcuni necromanzia, e fu generalmente proibita. Una pratica travisata della Teurgia divina di Giamblico persiste tuttora nel cerimoniale magico di alcuni kabbalisti moderni (e di alcuni altri *tantristi*). La Teosofia moderna evita e respinge entrambi questi tipi di magia e di 'necromanzia' perchè sono molto pericolosi. La vera teurgia *divina* richiede una purezza e una santità di vita quasi sovrumana; altrimenti degenera in medianità o nella magia nera.

I discepoli diretti di Ammonio Sacca, il quale era chiamato *Theodidaktos*, 'istruito dal dio', quali Plotino e il suo discepolo Porfirio, inizialmente respinsero la Teurgia ma si riconciliarono infine con essa, attraverso Giamblico che scrisse a tale scopo un'opera dal titolo *De Mysteriis*, sotto il nome del suo maestro, un famoso sacerdote chiamato Abammone.

Ammonio Sacca era figlio di genitori cristiani, ma avendo respinto fin dall'infanzia la spiritualità dogmatica del cristianesimo, divenne un neoplatonico e si dice che, similmente a Jacob Böehme e ad altri grandi Veggenti e mistici, abbia avuto la rivelazione della sapienza divina in sogni e visioni. Da ciò deriva il suo appellativo di *Theodidaktos*. Egli tentò di riconciliare tutti i vari sistemi religiosi e, dimostrando la loro identica origine, di stabilire un'unica credenza universale fondata sull'etica.

La sua vita fu così pura e irreprensibile, il suo sapere così vasto e profondo, che diversi Padri della Chiesa divennero segretamente suoi discepoli. Clemente di Alessandria parla di lui in modo molto elevato.

Plotino, il discepolo prediletto di Ammonio, fu pure un uomo universalmente rispettato e stimato e del più profondo sapere e integrità morale. A 39 anni accompagnò l'imperatore romano Gordiano e il suo esercito in Oriente, allo scopo di essere istruito da saggi della Battriana e dell'India. A Roma fondò una Scuola di filosofia.

IL suo discepolo Porfirio, il cui vero nome era Malek (un ebreo ellenizzato), raccolse tutti gli scrit-

ti del suo maestro in una famosa raccolta detta *Enneadi*. Porfirio fu egli stesso un grande autore e diede un'interpretazione allegorica di alcune parti dei poemi di Omero.

Il sistema di meditazione a cui facevano riferimento i filaleti era l'estasi, un sistema simile alla pratica dello Yoga indù (*dhyān-yog-samadhi*). Ciò che si conosce della scuola eclettica è dovuta a Origene, Longino e Plotino-Porfirio, i discendenti diretti di Ammonio.

Mosheim dice di Ammonio: "Considerando che non solo i filosofi greci, ma anche tutti quelli delle varie nazioni straniere, si trovavano in perfetto accordo su tutti i punti essenziali, egli si assunse l'impresa di spiegare le mille dottrine delle varie sette per mostrare che tutte quante si erano originate da una stessa e unica sorgente e tendevano tutte ad un unico fine".

Ammonio fece proprie le dottrine conservate in Egitto riguardanti l'universo e la Divinità considerati come formanti un unico e grande tutto, e l'eternità del mondo... Creò un sistema di disciplina morale che da un lato permetteva alla gente in generale di vivere secondo le leggi del proprio paese e i dettami della natura, e dall'altro richiedeva ai saggi di elevare la loro mente attraverso la contemplazione.

Ai tempi di Ammonio Sacca c'erano diverse grandi e antiche religioni e solo in Egitto e Palestina numerose erano le sette, mentre i neoplatonici costituivano una vasta corporazione e appartenevano a varie filosofie religiose. Fu durante il regno di To-

lomeo II Filadelfo (285–246 a.C.) che il giudaismo si stabilì in Alessandria e da quel giorno i Maestri ellenici divennero i pericolosi rivali solo del Collegio dei rabbini di Babilonia.

In Alessandria infatti, il sistema buddhista, quello vedantino e dei Magi persiani erano insegnati insieme alle filosofie della Grecia e l'ebreo Aristobulo sosteneva che l'etica di Aristotele rappresentava gli insegnamenti *esoterici* della Legge di Mosè; Filone Giudeo tentava di riconciliare il *Pentateuco* con la filosofia pitagorica e platonica e Giuseppe Flavio provava che gli Esseni del Monte Carmelo erano semplicemente gli imitatori e i seguaci dei Terapeuti (i guaritori) egiziani. Paneno, Atenagora e Clemente, erano profondamente istruiti nella filosofia platonica e avevano compreso la sua unità essenziale con i sistemi orientali.

Non meraviglia quindi che dei pensatori ritenessero che il contrasto delle parole dovesse finalmente cessare e che ciò potesse essere realizzato estraendo da questi vari insegnamenti un unico sistema armonioso, ed è ciò che tentarono di fare Ammonio e i suoi discepoli. I neoplatonici infatti costituivano una vasta corporazione e appartenevano a diverse filosofie religiose.

Ammonio non fece che proporre i suoi insegnamenti secondo gli antichi principi di Ermete Trismegisto (l'egizio *Thoth*) che Pitagora e Platone avevano conosciuto e su cui fondarono la loro filosofia. Avendo ritrovato gli stessi principi nel *Prologo* del Vangelo secondo Giovanni, egli comprese che lo scopo di

Gesù era quello di ristabilire l'antica dottrina della Sapienza nella sua primitiva integrità. Ammonio considerava che le narrazioni bibliche e le storie degli dèi o erano allegorie della verità o, diversamente, favole da respingere. Tuttavia Ammonio riconosceva che Gesù Cristo era stato un *uomo* eccellente e 'l'amico di Dio', ma asseriva che il suo scopo non era quello di abolire completamente il culto degli dèi; il suo unico intento era quello di purificare l'antica religione.

Ammonio infatti insegnava che la religione della moltitudine procedette di pari passo con la filosofia, e con questa condivise il destino di essere stata gradualmente corrotta ed oscurata da concezioni, superstizioni e menzogne meramente umane; era perciò necessaria ricondurla alla sua purezza originaria emendandola da tali scorie ed esponendola sulla base di principi filosofici. Cristo stesso aveva in mente di ristabilire e di riportare alla sua primitiva integrità la Sapienza degli antichi; di ridurre quanto più possibile, il campo della superstizione che prevaleva dappertutto; e in parte di correggere e in parte di distruggere, i vari errori che si erano fatti strada nelle diverse religioni popolari.

Ammonio, il grande filalete era sostenuto ed aiutato nell'opera che perseguiva da due Padri della Chiesa, Clemente e Atenagora, da tutti i rabbini colti della Sinagoga, dagli accademici e dai filosofi del Boschetto, insegnando una dottrina comune a tutti.



LOGGIA UNITA DEI TEOSOFI

Dichiarazione

Il principio cui si ispira il lavoro di questa Loggia è una devozione indipendente alla *causa* della Teosofia, senza professare connessione con alcuna organizzazione teosofica. Questa Loggia è leale ai Grandi Fondatori del Movimento Teosofico Moderno e non si occupa di dissensi o di differenze di opinione individuale.

Il *lavoro* cui ha posto mano ed il *fine* che ha in vista sono troppo impegnativi e troppo elevati per lasciarle il tempo o la propensione a prender parte in questioni marginali. Questo lavoro e questo fine sono la *disseminazione di Principi Fondamentali* della *Filosofia della Teosofia* e la *esemplificazione in pratica di tali Principi*, mediante una più effettiva consapevolezza del SÈ, una più profonda convinzione della Fratellanza Universale.

Essa sostiene che l'inattaccabile *base di unione* tra i Teosofi, ovunque e comunque situati, è la *“comunanza di meta, proposito e insegnamento”* e perciò non ha né Statuto, né Regolamento, né cariche sociali, il solo legame tra i suoi Associati essendo quella *base*. La Loggia si propone di diffondere questa idea tra i Teosofi per promuoverne l'Unità.

La LUT considera quali Teosofi tutti coloro che sono dediti a servire veramente l'Umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, condizione od organizzazione e:

Accoglie come suoi Associati tutti coloro che condividono gli scopi da essa dichiarati e che desiderano qualificarsi, mediante lo studio e altrimenti, *ad essere meglio capaci di dare aiuto e insegnamento agli altri*.

Il vero teosofa non appartiene a nessun culto né scuola sebbene appartenga ad ognuno e a tutti.

La seguente è la formula sottoscritta da chi si associa alla LUT:

“Essendo in simpatia con gli scopi di questa Loggia, come esposti nella sua ‘Dichiarazione’, do qui atto del mio desiderio di essere iscritto quale Associato, restando inteso che tale associazione non implica alcun obbligo da parte mia, salvo quelli che io stesso vorrò assumere”

L.U.T.

Centro di Studi Teosofici H.P. Blavatsky

Via Isonzo 33 – 10141 Torino

centrohpb@prometheos.com — www.prometheos.com/LUT



SCOPI DEL MOVIMENTO TEOSOFICO

FORMARE IL NUCLEO DI UNA FRATELLANZA
UNIVERSALE DELL'UMANITÀ, SENZA
DISTINZIONE DI RAZZA, CREDO, SESSO, CASTA
O COLORE.

STUDIARE IN MODO COMPARATO LE RELIGIONI, LE
FILOSOFIE E LE SCIENZE ANTICHE E MODERNE,
DIMOSTRANDO L'IMPORTANZA DI TALE STUDIO
QUALE BASE PER LA FRATELLANZA UMANA.

INVESTIGARE LE LEGGI INESPLICATE DELLA
NATURA E SVILUPPARE I POTERI SPIRITUALI
LATENTI NELL'UOMO INTERIORE.

L'aspirazione fondamentale del *Movimento* Teosofico di ogni tempo, dai Teosofi Eclettici del III secolo d.C. fino ai Teosofi del secolo XIX e ai contemporanei, è quella di "riconciliare tutte le religioni, i gruppi religiosi e le nazioni in un comune sistema etico basato su Verità Eterne."

(H.P. BLAVATSKY, *La Chiave della Teosofia*, Cap. I).

